L'azione del PCI fa esplodere i contrasti

Giunta regionale col fiato sospeso

Dibattito all'interno del PSI sulle prospettive politiche della Regione Due i punti di maggiore attrito: delimitazione della maggioranza e assetto territoriale - I socialisti saranno coerenti? - Anche Di Segni replica duramente a Mechelli - L'intervento della compagna Marcialis al Consiglio regionale sul problema del territorio di Roma e del Lazio

Un aperto confronto si sta svolgendo all'interno del PSI sulle prospettive politiche alla Regione laziale. Questo confronto, si può dire, fa stare col fiato sospeso la Giunta di centro-sinistra presieduta da Mechelli: i socialisti si sono infatti riservati di rinnovare o meno la loro fiducia alla coalizione quadripartita. La posizione di «attesa» è stata annunciata l'altro giorno al Consiglio regionale del Lazio dal capogruppo socialista il quale non ha fatto altro che confermare la posizione assunta dal Comitato regionale del PSI al termine di un movimentato e travagliato dibattito. In questa riunione molte e pesanti sono state le critiche rivolte a Mechelli e alla sua Giunta regionale, critiche che sono state poi condensate in due documenti, uno della maggioranza e l'altro della minoranza, votati al termine del dibattito.

I due ordini del giorno, che hanno ottenuto rispettivamente 17 e 13 voti, si differenziano notevolmente l'uno dall'altro, anche se si trovano concordi nell'individuare i punti di attrito e di divergenza col presidente Mechelli. Le divergenze, che hanno portato i socialisti a riservarsi una decisione sulla fiducia, riguardano essenzialmente il problema della delimitazione della maggioranza e dell'assetto territoriale da dare nel futuro a Roma e al Lazio. Due punti qualificanti fatti esplodere nella cosiddetta maggioranza dall'azione che i comunisti svolgono per dare un volto nuovo, corrispondente alle aspettative popolari, all'istituto regionale. Specie sul problema degli «steccati» della maggioranza i due documenti sono assai diversi: nel primo, quello che ha ottenuto 17 voti, si dice che il «carattere della maggioranza deve rimanere aperto agli apporti ed al contributo dell'opposizione popolare». Nell'altro si afferma: «Le esigenze della società italiana, le spinte che provengono dai lavoratori nella regione laziale pongono a tutti un ripensamento sul ruolo e sulla funzione del PCI soprattutto negli enti locali».

Dichiarazioni indubbiamente apprezzabili che attendono però azioni coerenti per avere credibilità; azioni non solo alla Regione ma anche al Campidoglio. Alla Regione i socialisti avevano tutta la possibilità di sperimentare una politica nuova, un nuovo rapporto politico fondato su contenuti programmatici avanzati. Invece si è ricalcato il *blocco* istaurato al Campidoglio, un blocco dove certe forze moderate e conservatrici continuano a condizionare tutto. La sterzata per imboccare la strada giusta verrà fatta ora? Staremo a vedere.

L'altro punto divergente, rilevato dai due documenti socialisti, è quello dell'assetto territoriale. Mechelli, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha sostenuto nuovamente la tesi di Roma metropoli sulla quale imperniare lo sviluppo dell'intera regione. Una tesi che ha fatto di Roma una città-mostro, impoverendo e spopolando vaste zone della regione. I socialisti, che si sono battuti all'interno del CRPE (Comitato regionale per la programmazione economica) insieme ad altre forze contro l'ingigantimento della Capitale, si ribellano oggi alla posizione assunta da Mechelli. Ma il presidente della Regione non ha letto forse una dichiarazione programmatica concordata nella Giunta? Un mistero che deve essere chiarito.

Sul problema dell'assetto territoriale si deve intanto registrare un'altra dura replica del prosindaco socialista Di Segni alle tesi sostenute da Mechelli. «Nel CRPE — ha detto — la concezione di Roma gigante in un deserto chiamato Lazio fu battuta e oggi deve essere nuovamente sconfitta. Nel 1969 la battaglia vide unite le forze politiche e sindacali che sostenevano il riequilibrio economico e territoriale del Lazio. Le stesse forze devono oggi impedire che il piano del CRPE venga ribaltato».

La questione di Roma e del territorio del Lazio era stata ampiamente dibattuta l'altro giorno nel Consiglio regionale. Per il gruppo comunista, oltre al compagno Ciofi, aveva parlato anche la compagna Giuseppina Marcialis la quale si era occupata essenzialmente di quella parte della relazione di Mechelli che riguarda l'assetto del territorio. Nel resoconto di ieri avevamo dato un breve cenno di questo intervento; ci ritorniamo oggi in modo più esteso, proprio per chiarire alcuni termini delle dichiarazioni di Mechelli.

Mentre il programma del presidente della Giunta — ha detto fra l'altro la Marcialis — si preoccupa di giurare fedeltà agli obbiettivi di sviluppo territoriale assunti dal CRPE nella sostanza questi obiettivi vengono completamente distorti. Uno dei principali obiettivi del CRPE era infatti l'inversione della «tendenza centripeta di Roma. Tutta la terza parte della relazione di Mechelli è sviluppata invece all'insegna del rafforzamento monocentrico di Roma. Inoltre, le ipotesi del CRPE si fondavano sulla creazione di direttrici di sviluppo e di sistemi metropolitani di ben altra consistenza rispetto a quelli fuggevolmente citati dal documento. Tali sistemi metropolitani e direttrici di sviluppo si configuravano infatti come fasci infrastrutturali complessi su cui si concentravano insediamenti produttivi, residenze e servizi qualificanti, elementi fondamentali di gravitazione dei territori circostanti.

Questo tipo di struttura insediativa era proprio l'elemento territoriale alternativo a Roma, una sorta di barriera tra Roma e le zone di spopolamento, parte integrante di un sistema che doveva costituire l'armatura portante per lo sviluppo di tutte le zone depresse del paese. Il «leit-motif» della relazione Mechelli — ha proseguito la compagna Marcialis — è invece un vagheggiamento di una Roma «metropoli mondiale», la cui influenza centripeta dovrebbe estendersi oltre i confini regionali per coinvolgere in un abbraccio mortale tutto il centro-sud del paese. Come questo disegno si concili con la politica di sviluppo del Mezzogiorno nella relazione non è detto. E non è detto proprio perchè è più che evidente che questa conciliazione non è possibile, perchè è storicamente provato che la concentrazione dello sviluppo in aree metropolitane lontane dal Mezzogiorno è stata e sarà per molto tempo un criminale contributo alla miseria e allo spopolamento del sud.

L'ultima parte del suo intervento il consigliere comunista l'ha dedicato alle proposte. In primo luogo — ha detto — è necessario che la Regione faccia propria l'ipotesi di assetto territoriale del CRPE, con i dovuti approfondimenti e le verifiche che limitino il peso eccessivo dell'area romana. Proponiamo pertanto che la Regione intervenga subito nei piani di settore con l'obiettivo di indirizzarne i contenuti. Per Roma la compagna Marcialis ha proposto che si realizzino interventi e investimenti solo per l'attuazione dei piani della 167 e che solo questi piani costituiscano l'espansione della città. I piani particolareggiati per le borgate devono essere piani di minima espansione edilizia e di massima dotazione di servizi, bloccando in modo ferreo tutte le lottizzazioni abusive. E' inoltre indispensabile avviare immediatamente una verifica del piano regolatore della capitale e un conseguete suo processo di revisione.

t. c.

Tragedia in un appartamento di via dei Castiglioni, a Casetta Mattei

Bimbo di 7 anni ucciso dal gas

Trovato tagliato il tubo della cucina

Gravemente intossicate anche la madre e la sorellina di cinque anni — Chi ha reciso il tubo? — La donna o la piccola vittima? O si è spaccato da solo? — Soccorsi dal marito e padre — Inutile la respirazione bocca a bocca praticata al piccolo

Giuseppe Perullo, il marito della donna che ha tentato il suicidio

La cucina invasa dal gas, il tubo tagliato, i due bambini rovesciati in terra, uno semicoperto dal corpo della madre: poi i primi soccorsi, la corsa velocissima sino in ospedale. Adesso uno dei piccini, sette anni e mezzo, è morto; la madre e l'altra bimba si salveranno, almeno sperano i medici. Tanti sono i dubbi e i sospetti sulla tragedia; sospetti atroci perchè qualcuno degli investigatori fa capire che potrebbe essere stata la donna a tagliare il tubo. «L'ho fatto io... volevo farla finita», avrebbe detto al marito, un'ora dopo, appena se lo è visto davanti in ospedale. «Non è vero, il tubo l'ha tagliato, per gioco, il bambino...», avrebbe invece sussurrato nel pomeriggio sempre al marito. «Può essersi autoaccusata perchè non aveva ancora superato lo choc», hanno spiegato alcuni amici. E certo, nonostante la sicurezza dei poliziotti, non si può escludere, sin quando non sarà intervenuto un tecnico, che il tubo si sia spaccato da solo. Insomma l'inchiesta è ancora in alto mare: la donna è piantonata in ospedale.

La protagonista della tragedia si chiama Rosina Casciola ed ha 37 anni: è sposata da nove anni con un netturbino, Giuseppe Perullo, 32 anni. Due i figli: Antonio, 7 anni e mezzo, la vittima, ed Emanuela, 5 anni. Alcuni parenti giurano che moglie e marito sono molto legati ma altri fanno cenno a liti. «Quella donna è sempre triste... il piccolo Antonio anche, aveva tanto bisogno di affetto», hanno commentato, quando hanno saputo, le suore dell'istituto «La Madonnina», a Forte Aurelio, dove i due bambini frequentavano rispettivamente la II elementare e l'asilo. Ma, comunque, la vita della famiglioia scorreva apparentemente tranquilla: una modesta situazione economica, una casetta piccola ma ordinata in via dei Castiglioni 6, a Casetta Mattei.

Ieri mattina, come sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha svegliato i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, a largo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.

Alle 9, forse anche qualche minuto più tardi, ha squillato il telefono. Era Giuseppe Perullo: ogni giorno chiamava casa alla stessa ora per salutare i bambini. «Non mi ha risposto nessuno — ha raccontato — ho rifatto il numero pensando di aver sbagliato. Ma va, anche questa volta ha squillato a vuoto... Allora mi sono impressionato, ho avuto come un presentimento e mi sono precipitato a casa...». Una corsa velocissima per la città e il presentimento della tragedia già sulla porta: sul pianerottolo si sentiva l'odore del gas. Giuseppe Perullo ha aperto la porta, è piombato in cucina: moglie e figli erano tutti riversi sul pavimento, Antonio semicoperto dalla madre, Emanuela vicina. Il gas fluiva dal tubo staccato di netto, con un colpo solo e deciso.

Giuseppe Perullo ha spalancato immediatamente la finestra della cucina, che da su un terrazzo; ha portato fuori i figli, invocando nello stesso tempo aiuto. Lo hanno sentito, sono accorsi alcuni passanti e il gestore della sottostante tintoria, Ludovico Nevola. Questi non ha perso tempo; ha fatto la respirazione bocca a bocca al piccolo Antonio, poi, quando ha visto che il piccino non si riprendeva, lo ha portato in strada, lo ha caricato su un'auto, lo ha accompagnato al San Camillo. Ma era troppo tardi: Antonio è giunto cadavere. Con altre auto, pochi attimi più tardi, sono giunti la sorellina e la madre: entrambe sono state ricoverate al centro di rianimazione, entrambe dovrebbero salvarsi.

Qui, un'ora più tardi, Rosina Casciola ha ripreso i sensi per un attimo. Aveva davanti a sè il marito: «Volevo farla finita», avrebbe sussurrato, poi è di nuovo svenuta. Nel pomeriggio ha parlato di nuovo con l'uomo: avrebbe detto che il figlio aveva tagliato il tubo senza che lei se ne accorgesse. Adesso è difficile sciogliere i dubbi, uno più angoscioso dell'altro. «Io non credo assolutamente ad un gesto disperato della signora — ha detto una sua amica, la signora Emiliana Orazini — ieri pomeriggio ero stata con lei sino a tardi, a casa sua: avevo portato i miei bambini a giocare con Antonio ed Emanuela. Ci vediamo domani, mi ha detto salutandomi...». «Aveva cominciato a dar da mangiare ai figli, li aveva vestiti per la scuola — dicono altri — sarebbe assurdo pensare ad un suo gesto drammatico... A meno di un'improvvisa crisi di follia...».

Tocca agli investigatori adesso risolvere il «giallo». Rosina Casciola è comunque piantonata al centro di rianimazione del San Camillo

Pugni e calci alla figlia di 1 anno

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figlioletta di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire. Il protagonista del bestiale episodio è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

L'altra notte una voce di donna ha telefonato allarmata al «113»: Mandate un'ambulanza in via Magnini, mia figlia sta malissimo». Era la mamma di Sabrina, la signora Teresa Aprea, di 24 anni. «Sabrina sta mettendo i dentini — ha spiegato più tardi — e verso l'una ha cominciato a piangere disperatamente. Mio marito si è svegliato ed ha cominciato a picchiarla: ho cercato di mettermi in mezzo ma sono stata spinta via».

Sabrina ha riportato una probabile frattura del cranio, contusioni varie, ferite al viso e agli occhi. «L'ho fatto in una delle mie solite crisi di nervi» ha detto l'uomo mentre lo stavano portando in carcere. Già in passato, infatti, si era scagliato contro l'altro figlio, Giovanni, di 3 anni, che era stato ricoverato al «Bambin Gesù». In quell'occasione Teresa Aprea aveva presentato un esposto per maltrattamenti contro il marito.

Nella foto: la piccola Sabrina con il volto tumefatto nel lettino dell'ospedale.

Per la voragine e i crolli dei giorni scorsi

Oltre 40 famiglie senzatetto al Quadraro

Già sette abitazioni evacuate - Per gli occupanti degli stabili di Prati di Papa il sindaco promette di aprire una trattativa - Provincia: voto definitivo per un mutuo di seicento milioni per i baraccati dell'Esquilino, borghetto Latino e via Angelo Poliziano

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad uno smottamento del terreno. In via Giulio Igino (angolo con via Columella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antigieniche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli.

E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figlioletti: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi nè ha preso i necessari provvedimenti. Al Campidoglio si attendono forse altri crolli prima di correre ai ripari?

Alla seconda Ripartizione del Comune un funzionario ha cacciato via in malo modo decine di inquilini di Casalbruciato (ex alluvionati di Prima Porta) che si erano recati negli uffici capitolini per chiedere spiegazioni sulle bollette di riscaldamento inviate a oltre 300 famiglie che hanno in affitto abitazioni comunali, e che ora dovrebbero pagare gli arretrati di 5 anni. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi domani mattina dall'assessore Cabras per chiedere ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.

Le famiglie dei baraccati — che nel novembre del '69 occuparono alcune case in via Prati di Papa — processate in questi giorni alla seconda sezione della Pretura penale, sono state ricevute ieri sera dal sindaco Darida che ha assicurato la riapertura delle trattative con i proprietari degli immobili per l'acquisto degli appartamenti.

La vicenda interessa 210 famiglie, che sono difese dagli avvocati Andreozzi, Tarsitano, Lombardi e Maffioletti, che hanno già citato come testimoni in loro difesa il sindaco, l'assessore Cabras. Sabato prossimo si terrà una nuova udienza.

* * *

Concreto passo avanti per risolvere il problema delle case ai baraccati di piazza dell'Esquilino, Borghetto Latino e via Angelo Poliziano. La Provincia ha contratto un mutuo di 600 milioni con la Cassa di risparmio. Si tratta adesso di provvedere alla immediata acquisizione degli alloggi, mediante la requisizione e l'esproprio degli appartamenti sfitti. Per chiedere questi provvedimenti domani alle 15,30 a Borghetto Latino e alle 18,30 all'Esquilino si terranno assemblee alle quali parteciperà il compagno Tozzetti.

La prima parte della seduta di ieri sera a palazzo Valentini è stata dedicata alla discussione sul bilancio di previsione del '71, che terminerà lunedì prossimo con il voto. Hanno espresso le critiche del nostro partito alla giunta i compagni Ferretti e Ricci. Il primo ha denunciato la «debolezza politica della giunta e la confusione esistente al suo interno»; mentre Ricci ha illustrato gli emendamenti proposti dal gruppo comunista nei singoli settori di spesa del bilancio.

ORE DI PAURA A MONTEVERDE **Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie a Monteverde Vecchio, vicino Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Pasquale Revoltella e Damaso Cerquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilevamenti, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo**

Per il rinnovo del contratto nazionale

In sciopero i dipendenti delle cliniche private

Case di cura private e religiose senza personale oggi per tutta la giornata a causa dello sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto nazionale. A Roma e provincia i lavoratori di questo settore, interessati alla lotta sono circa 7 mila; con un trattamento veramente disumano: turni di lavoro impossibili, condizioni veramente drammatiche e per uno stipendio che si aggira appena attorno alle 30-40 mila lire mensili. Pur svolgendo praticamente le stesse mansioni i dipendenti non sono considerati alla stregua degli altri ospedalieri, la loro qualifica non viene riconosciuta, per lo più gli organici sono ridottissimi e ogni infermiere o portantino deve svolgere un doppio lavoro. La carenza contrattuale, il sottosalario sono alimentati dalla grave disoccupazione esistente nel settore.

La piattaforma rivendicativa elaborata a livello nazionale affronta proprio questi problemi e si incentra sulla richiesta di un trattamento economico normativo parificato a quello degli ospedalieri, sulla contrattazione degli organici e la qualificazione del personale.

STATALI — Il personale statale di ruolo e non di ruolo interessato all'applicazione dell'articolo di legge che prevede l'inquadramento alla carriera corrispondente al titolo di studio posseduto, purchè svolga di fatto le relative mansioni, ha pienamente risposto allo sciopero indetto unitariamente dai sindacati di categoria, ed ha svolto una forte e nutrita manifestazione al ministero della riforma. Una delegazione, guidata dai rappresentanti sindacali, è stata ricevuta dal sottosegretario on. Curti che ha preso impegno, dopo aver informato il ministro, di riproporre l'art. 6 del provvedimento delegato modificandolo con quanto prospettato dai dirigenti sindacali. Ha dato inoltre assicurazione della pronta applicazione dell'art. 25.

DELEGAZIONE RDT — E' giunta a Roma, ospite della C.d.L. una delegazione della FDGB di Berlino, capitale della RDT. La delegazione avrà nei prossimi giorni incontri con le segreterie della C.d.L., con vari sindacati di categoria e con organismi di base di alcune fabbriche. La visita rientra nel quadro degli intensi rapporti esistenti tra le organizzazioni sindacali di Roma e Berlino.

Lutto

E' scomparsa Gisella Calmanti, moglie del compagno Ottorino, membro del C.D. della sezione Italia. Al nostro caro compagno le fraterne condoglianze della Federazione, della sezione, e dell'«Unità».

Non fu una rapina

In merito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani del 29 dicembre scorso sull'arresto di Evelino Loi, si precisa che il giovane venne arrestato per contravvenzione al foglio di via e non per aver rapinato un medico dentista come era stato scritto per una imprecisa informazione.

Superato l'obbiettivo di oltre 12 mila copie

Al primo posto nella diffusione

La sezione stampa e propaganda della federazione comunica: la federazione di Roma ha vinto la gara nazionale di diffusione dell'*Unità* dei giorni 11 ottobre, 8 novembre, 13 dicembre e 24 gennaio, superando l'obbiettivo di 12.089 copie, con ciò ponendosi al primo posto nella graduatoria della prima categoria di Federazione. Questo grande risultato è dovuto al lavoro e al sacrificio di centinaia e centinaia di amici dell'*Unità*, di compagni e dirigenti di sezione. Esso testimonia delle grandi possibilità esistenti per aumentare notevolmente ed in modo permanente la diffusione del quotidiano del Partito. A questo scopo è necessario dare al lavoro di diffusione una organizzazione più capillare, che investa tutte le sezioni e le cellule, e chiamare a questo impegno un numero maggiore di compagni, soprattutto di giovani, tenendo presente che le prossime scadenze della campagna elettorale richiedono la massima diffusione dell'*Unità*.

Nuova protesta per l'ex «GIL»

«Il prefetto di Roma si rifiuta finora di tener conto della volontà politica dei partiti della Circoscrizione e permette che nell'edificio dell'ex GIL di viale Adriatico continui ad operare un albergo abusivo, senza licenza e contro il piano regolatore»: è questo il testo di un manifesto che da ieri le sezioni della DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI, PRI della terza circoscrizione hanno affisso nel quartiere Montesacro.

La prefettura, come si ricorderà, aveva espresso parere sfavorevole alla trasformazione del complesso dell'ex GIL. Una commissione di esperti del Campidoglio è stata invece di opinione diversa, sostenendo che basta una spesa di 200 milioni per ricavare nel fabbricato oltre 70 aule.

Dopo la conferenza

Sede unica per FIOM FIM e UILM

Alla preparazione della conferenza unitaria nazionale dei metalmeccanici, che inizierà domani, ha dato un particolare contributo quella provinciale svoltasi venerdì ad Ariccia. Nei giorni scorsi è terminato il lavoro delle commissioni per la elaborazione del documento che verrà presentato alla conferenza nazionale come contributo concreto alla discussione. I tre sindacati metalmeccanici provinciali, tra l'altro, hanno deciso la prossima apertura di una sede unitaria in via Turati.

Nel documento, dopo aver accolto il giudizio autocritico delle tesi per quanto riguarda la carenza di direzione delle lotte rivendicative, si affrontano gli sviluppi della battaglia per le riforme a Roma. Si tratta di «*individuare* — è scritto — *nel caos urbanistico uno dei nodi da affrontare per la battaglia dei trasporti, problema questo che nella capitale assume dimensioni drammatiche...* A Roma — prosegue il documento — sono state prese iniziative sul tema della scuola; occorre intensificarle «*per determinare nuovi schieramenti e la mobilitazione di forze finora assenti da questo terreno*».

Per quanto riguarda la riforma tributaria (su cui discuteranno martedì tutti i quadri sindacali della provincia in una assemblea promossa unitariamente dalle segreterie camerali della CGIL, CISL e UIL) essa dovrà essere tale che «*oltre allo sgravio dei redditi più bassi, porti ad una radicale modifica del meccanismo di prelievo fiscale*» (come già aveva sottolineato Pietro Eleuteri, segretario provinciale della UILM nella relazione tenuta alla seconda conferenza provinciale, a nome delle tre federazioni).

Il documento unitario individua inoltre nei Consigli di fabbrica «*gli organismi capaci di coprire tutti i compiti di contrattazione e gestione degli accordi; essi non possono comunque esaurire la loro funzione dentro i cancelli della fabbrica*», quindi si tratta di «*collegarsi con i lavoratori delle altre categorie per realizzare un reciproco confronto di esperienze*» e con le strutture orizzontali del movimento sindacale.

Sulla politica internazionale, infine, è stata riconfermata la necessità di essere concretamente a fianco delle lotte dei lavoratori dell'Europa capitalistica e dei paesi del Terzo mondo (come già era stato messo in luce nella relazione unitaria della conferenza provinciale) e di valutare criticamente le esperienze sindacali di tutti i paesi, compresi quelli socialistici.

il partito

Il Comitato Direttivo della Federazione è convocato in sede per le ore 10 domani sabato 6.

I segretari (oppure un compagno della Segreteria) delle sezioni, Ferrovieri, ATAC, Comunali, STEFER, Statali, P.T., San Lorenzo, Ostiense, Tor de' Schiavi, Portuense, Cinecittà, Trastevere, Tufello, Nomentano, Porta Maggiore e delle cellule, OMI, GAS, ACEA, FATME, APOLLON, Poligrafico G. CAPPONI, P .VERDI, Salario, INPS, Ospedali Riuniti, oggi alle ore 18 precise in FEDERAZIONE.

ASSEMBLEE — TUSCOLANO, ore 17,30: Ass. Cellule: Coppola, SIP, ATAC, Allegritti, Zelli; MAZZANO, ore 19: Ass. Cellula (Bordin); MONTELIBRETTI, ore 19,30: Ass. (Ranalli); PAVONA, ore 19,30: Ass. Edili; ALBANO, ore 18,30: Ass. Antifascista; CIVITAVECCHIA, ore 18: Ass. (Castellucci); CINECITTA', ore 18: Ass. Cellule: Istituto LUCE Cinecittà (Argentieri - Calvano); Cellula VEGUASTAMPA, ore 17.30 in Federazione (Colasanti); SEZIONE UNIVERSITARIA, ore 18: Cellula Scienze politiche, Statistica, Legge; PP. TT., ore 19: in Federazione C. D. (Fredduzzi); MONTE MARIO, ore 20: C. D. allargato; Finocchio, ore 19,30: C. D. (Micucci); MONTE SPACCATO, ore 19,30: C. D. (Fusco); CAVALLEGGERI, ore 20: C. D. (A. Molinari); N. FRANCHELLUCCI, ore 19,30: C. D.; TRIONFALE, ore 19,30: C. D. (Dama).

UNIVERSITARI — Cellula di chimica, ore 15,30, a chimica (Fantini).

ZONE — ZONA CASTELLI, ore 18,30: ALBANO Comitato Zona e Segreteria Sezione; ZONA COLLEFERRO PALESTRINA, ore 18,30: COLLEFERRO, Comitato Zona.

CORSO — AURELIA, ore 20: «Formazione gruppo dirigente» LA PICCIRELLA.

VESCOVIO FGCI — Proiezione del film «Achtung banditi». Seguirà dibattito.

Tesseramento

Altre 210 tessere sono state ritirate dalle sezioni romane: 100 tessere dalla sezione Postelegrafonici, 50 dal Trullo, 35 da Garbatella, 70 da Lanuvio e 5 dalla sezione Universitaria.

Di pari passo con la campagna per i 50.000 iscritti in corso nella Federazione romana procede lo sviluppo della FGCI. La gioventù comunista ha già raggiunto il 90% degli iscritti del 1970 e si prepara a raggiungere rapidamente il 100% per proseguire poi verso l'obiettivo del 5 000 tesserati.

Congressi ANPI

Sono in pieno svolgimento le assemblee preparative del congresso provinciale dell'ANPI, che avrà luogo il prossimo 13 marzo. Stasera hanno luogo i congressi delle sezioni di Frascati (partecipa Lallo Bruscani) e di Casalbertone (con Orfeo Mucci).

Altre assemblee congressuali si svolgono domani sera a Civitavecchia, domenica mattina a S. Lorenzo, lunedì a Trionfale e martedì a Genzano.